

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

OGNI GIORNO

COSTA UN GRANO

I Gesuiti sono partiti — Dio li accompagni! Le terre d'Italia più non li vedranno prosperare. Però noi altamente protestiamo contro questo fatto. Certo non vi sarà alcuno che ci vorrà accusare di caldeggiare per costoro, perchè noi gli abbiamo alzata la voce contro, quando l'alzar la voce contro un' illegalità qualunque era fellonia, e con la prigione, con la tortura e con l'esilio si puniva. Noi abborriamo quella setta, nè per essi pena al mondo ci daremmo mai. Ma noi non resteremo giammai di gridare contro qualunque arbitrio, contro qualunque debolezza del governo; ed il governo propriamente noi accusiamo dell' anticostituzionale e vituperevole condiscendenza. La giustizia è la vita dei liberi regimenti; le violenze non sono che dei poteri dispotici ed abnormi. Se la rimostrazione fatta al governo perchè bandisca i Gesuiti fosse stata diretta a provocarne una legge; la rimostrazione sarebbe stata lodevole e nei limiti di un popolo libero e civile. Ma dessa è stata portata per avere la sanzione di un fatto già consumato, per aver consolidato un atto già deciso, per coronare un' opera già per due terzi compiuta. Il governo non è concorso nel bando che per suggellare una decisione illegale, violenta, obbrobbiosa; ed il governo si è coperto di obbrobrio, è stato illegale, è stato violento, è stato fiacco e pauroso.

Se i Gesuiti avessero *patentemente* destate dissenzioni nel paese, essi sarebbero stati rei, e perciò giudicati, condannati e messi al bando del regno da una corte competente. Ma i Gesuiti non turbavano la pubblica tranquillità, non destavano ire plebee, a voce levata non calunniavano il potere, non minavano l'ordine: perciò non erano di altro colpevoli che d'incompatibilità con l'attuale gover-

no, e cogli interessi della nazione. Ora io domando ai Ministri, che anno convalidato della loro firma la sentenza dell'esilio, in virtù di qual legge anno ciò fatto; in virtù di qual domanda; come anno essi interpretato il voto del paese: chi loro l'ha portato? I Gesuiti doveano uscire dal reame, ma dovevano cacciarli via le Camere, non pochi individui, esaltati da principî generosi ma non leali. I Ministri anno dunque avuto paura dall'imperioso chiedere di pochi: non anno saputo resistere, e circoscriversi nella barriera del dritto e della legge; i Ministri anno offesa la dignità del governo, ne anno intaccati i dritti, ne anno oltraggiata la giustizia e la fermezza — due cardini sopra dei quali riposano solamente la tranquillità pubblica e la sicurezza delle persone. I Ministri, e se ne persuadano bene, non sono responsabili solamente dei fatti compiuti, ma delle oscitanze; non solo di ciò che operarono, ma di ciò altresì che avrebbero dovuto operare. Quindi, nel bando di quella gente, essi sono colpevoli non solo dell'ingnavia di aver condisceso alla richiesta di pochissimi, che anno loro strappato quasi l'ordine dalle mani, non solo del difetto di energia, e del vigore della mente, e della solidità dei principî; ma di non avere consultato il voto della nazione, di aver demolito prima di edificare.

E noi diciamo ciò, non dall'opera santissima dell'esilio di quella gente, ma a proposito dell'atto che quell'esilio ha provocato. Imperciocchè, dopo esempio così luminoso della debolezza del Ministero; ci ha condiscendenza a cui, atterrendolo, non si possa trascinarlo; vi ha illealtà che non se gli possa far convalidare; vi ha desiderio smodato di violenti che non si possa fargli lealizzare;

vi à legge che non gli si possa carpire; vi à barriera che possa arrestare l'infuriare de' concitati ?

Nei governi liberi, guai quando si dà il primo passo contro la Carta che regge; guai quando il potere è trascinato a sostegno delle voglie private. La tranquillità pubblica, la inviolabilità delle persone non vi è più — Irrompe il popolo e trasmoda. E se oggi i ministri violarono la maestà del governo, confirmando un atto, per se stesso necessario e giusto, ma con le leggi viggenti incompatibile, domani coartati del pari, con la illazione stessa, con gli stessi modi, potriano confirmare attentati più turpi e dannevoli. Essi dovevano accogliere la petizione e provocare una legge per bandire i Gesuiti, non sanzionare il bando che pochi avevano deciso: il bando dei Gesuiti era utile al paese, doveva compiersi; però non di quella maniera. Chi vilipende il caduto è vigliacco, ma chi concorre a vilipenderlo è iniquo. Il potere non deve secondare gli attruppamenti sediziosi che potriano mettere a repentaglio la pace pubblica, ma disperderli. E se il direttore di Polizia non pensasse a dichiararsi *Direttore dell' Interno*, titolo che non esiste e non gli si deve, se non pensasse a collocare in carica tutti i suoi parenti ed affini, i compari e gli adepti, avrebbe domandato il braccio della guardia nazionale per dissipare i complotti i quali, animati da questa prospera riuscita, non sappiamo cosa potrebbero richiedere per l'avvenire.

Intendiamoci bene dunque, noi non condanniamo i principî, ma l'atto, non condanniamo l'opera ma l'illegalità del procedimento; non il bando dei Gesuiti, ma i modi come questo bando si è ottenuto; la debolezza con la quale il ministero ci à condisceso. E più che tutto temiamo l'esempio — L'esempio che a cose meno lodevoli e giuste non si avesse ad applicare. Quando è nei limiti delle leggi e della Carta il ministero deve star saldo e governare; e deve rinunciare, se occorre, deve cadere, ma non macchiarsi di arbitrio o di connivenza. Esso non deve tenere nè alla carica, nè agli onori, e quindi usar blandimenti per conservarsi; ma alla giustizia, ai doveri, al dritto; deve allogarsi la legge innanzi agli occhi e la prosperità e la sicurezza del paese e camminare. Se perde il prestigio della volontà e della forza, è dissoluto, e, dissoluto il ministero, qual garentia resta più alla nazione fuori quella delle armi? In una parola il

bando dei Gesuiti è un'atto che fa onore al ministero: però quest'atto doveva partire da esso o dalla nazione: ma non essendo stato che l'espressione del volere di pochi, non avendo i ministri coadiuvato che l'emanazione del pensiero di altrui, è scapitato nell'opinione del pubblico, à commesso una violenza illegittima, e quindi colpevole.

Infine, prima di cacciare i Gesuiti, doveva il Ministro dell'Istruzione pubblica provvedere alle scuole, e trovare, se fia possibile, tra i padri Domenicani o Agostiniani chi insegnasse a que' molli giovani, onde non si rompessero all'ozio ed alla brutalità. Chi gitta a terra la vecchia casa prima di aversi edificata la nuova, dà segno di stoltizia. E concludendo, rammentiamo ai giovani che hanno concepito e compiuto il disegno del bando, facendolo per violenza sanzionare dal Ministero, che non è mica, nè gentile nè generoso insultare il caduto, e che doveva ad essi bastare l'esilio di coloro, senza insultarli di maniere vituperevoli: rammentiamo al Ministero di sentire la propria importanza, di provvedere con coraggio e con fermezza, senza femminili paure, e di badare che il suo potere non va più in là della Carta e del voto senza equivoco manifestato dalla nazione; e che è responsabile non solo delle azioni compiute, ma delle oscitanze altresì.

SALIRE E SCENDERE

Chi sale una scalinata che non ha ripari, dee guardarsi a' lati. Mirando solo in su si corre rischio di precipitare e fiaccarsi il collo, difficilmente trovandosi oggidì un santo che ti sostenga in aria.

Chi non sta bene in gambe per salire, suole appoggiarsi al braccio di uno più forte. Ma si potrà far uso sempre di questo sostegno? Stancato il braccio dell'altro si dee vacillare e cadere.

Chi sale, secondo che più monta, trova più luce e gli si accelerano le pulsazioni: talvolta la vista pel soverchio splendore manca e la lena vien meno: allora non si può più riconoscere la gente rimasta in piè della scala, quasi nel bujo, e non si ha voce bastante per rispondere alle voci di quella.

È faticosa adunque la salita, e per ordinario non si guarda indietro, poichè bisogne-

rebbe torcere il collo : al contrario la discesa è facile , e sebbene si cali preoccupato e offuscato , pure ti sta parato innanzi il sito donde partisti — Giù la calca ti fa subito luogo e resti più indietro di tutti. La voce del popolo che non ti è pervenuta quand'eri in alto, o che non hai voluta udire , ti colpirà il cuore come pugnale avvelenato.

In questo caso non fanno bella figura tutti coloro che si affaccendarono a spazzare gli scalini innanzi al salitore e che gli alzarono la coda. Se anche costoro fossero pomposi di titoli gentilizi , non si salverebbero dal pubblico disprezzo.

O voi che con la testa vuota e con le ciabatte imbrattate di fango stendete il piede per montare, senza timore di sdruciolare, sostate un momentino , e pensate alla ruinosa caduta di un Guizot !! e de' suoi temuti padroni !!!

ANNUNZII

Sapete ! siamo stati conosciuti , siamo tredici impiegati , i quali conoscendo i dettagli delle varie Amministrazioni del Regno , abbiamo fondato un giornale per gridar la croce addosso a tutte le nostre conoscenze vecchie e nuove , le quali sono passate o passerebbero inosservate. Con questo spiritoso trovato, ci siamo procurati pure l'opportunità di proseguire il nostro sistema di ruberie, appresoci dagli Angioli Santi, e dal Marchese ; perchè col Giornale abbiamo anche stabilita una Banca, nella quale, a prezzi di tariffa, si ricevono somme per tutti quelli che non volendo passare sotto le sferze della stampa de' tredici , compiranno il nostro silenzio — Di fatto noi abbiamo già ricevuto duc. 400 dal Consiglio d'amministrazione de' dazi indiretti per non parlare del Cavaliere de L. . . . il quale tiene *bureau* d'affari in sua casa sotto la presidenza della moglie , e del Sig. Commo , del Cav. de M. . . . il quale ricevette duc. 25mila pel contratto Benucci, e del Generale L.... il quale per mezzo dell'ora destituito commesso Fiore riceveva ducati venti da ognuno che voleva iscriversi tra i soldati di dogana; e che disegnava nelle riviste per forza presente, sempre una bella porzione al di là dell'effettiva. Fatevi dunque innanzi ricchi Intendenti e Amministratori , Sottintendenti ed ufficiali comunali, Comandanti di ospedali

e rettori di luoghi pii , controlori di... e tutori di pupilli, presentatevi al nostro ufficio e sarete subito serviti. Non perdetevi tempo, perchè noi abbiamo la convinzione che, ad onta della tenuità de' nostri prezzi , voi sarete tali da mettere ben presto la nostra gerenza al caso di presentare le offerte pel debito de' 6 milioni collo Stato —

DIMANDA

La fidanzata che ne ispira il Colonnello degli Uberti, presente Ministro della Guerra, ci fa lusingare che egli non vorrà negarsi di modificare, o di darci la spiegazione d'una disposizione ministeriale sul conto del signor Vial — In questa vien detto che esso signor Vial col godimento di tutti gli averi potrà trasferirsi a Nizza sua patria , *d'onde dovrà ritornare immantinenti in questa Capitale appena ne riceverà l'ordine.* Passino gli averi , ma che cosa vuol dire che la nostra Capitale potrà avere ancora bisogno d'un uomo come Vial ? Sig. Ministro, se questo è stato ancora uno de' famosi tratti del vostro tristo predecessore , voi vi apporterete modifica, perchè voi direte al Re queste parole » il concedimento di tutti gli averi e del ritiro nelle sua patria al sig. Vial, è opera d'un cuore reale e generoso ; ma il consiglio di aver la facoltà di richiamar nella nostra patria , un birro forastiero, odioso a tutti, è suggerimento d'un Ministro anticostituzionale, e nemico del risorgimento della propria Nazione. »

RECLAMI

Gli ufficiali dell'ufficio Topografico del Regno non hanno ancora ricevuto il loro soldo dello scorso mese di febbraio , perchè il signor Principe di S. . . . loro capo, non ha fatto ancora pervenire alla Reale Tesoreria gli atti di giuramento alla Costituzione presentati da' detti ufficiali fin dal 27 dello stesso febbraio — Il sig. Principe così diligente a passar riviste alle Batterie che partivano contro i *rivoltuosi* , non sia ora tanto lento a mandare innanzi i giuramenti costituzionali de' suoi sottoposti.

Sedici commesi della Cancelleria del Tribunale Civile di Napoli vennero in cognizione che altri tre a loro sarebbero stati aggiunti. Sicuri della realtà di questa ammissione, pensarono presentarsi in corpo al Presidente Berlingieri, e reclamare sulla inutilità e sul danno che si apportava ai loro interessi con tale aggiunta. Elessero per loro oratore il Galasso, e questi dopo aver perorato, siccome il presidente era impegnatissimo per tre candidati, ottenne la sua sospensione per un mese dall'impiego, solamente perchè solo e non a coro aveva fatta la inchiesta. Ci auguriamo che il Ministero Saliceti voglia provvedere all'assolutismo del Berlingieri, e rimettere subitamente il Galasso nelle sue funzioni.

SI DICE

Che i Maltesi vogliano inviarci una deputazione per profferirci i loro ringraziamenti per lo trasferimento del personaggio Celestino nel loro paese, e questo avuto riguardo all'incremento del loro commercio, pel gran consumo che dall'illustre Prelato si fa di *Champagne* ed altri vini, e di molte specie di commestibili, e dippiù pel molto uso che fa di carni fresche. Inoltre la loro ricchezza sarà considerevolmente aumentata dalle grandi sue rendite che di Napoli si verseranno a Malta. Il vestire di Monsignore è semplice e modesto: egli fa uso del solo anello per distintivo della sua dignità, sebbene si desiderasse di vedergliene uno più grosso e vistoso alla noce del piede.

Si dice essere del tutto scomparse dalla nostra piazza le stampe riguardanti il signor D. Angelo S. Nicola; che questi avesse adoperato l'ottimo matematico Nicola Tr. . . . a conseguire il suo intento, e ci sia totalmente riuscito. Togliere al pubblico i documenti della vita passata, mostra il desiderio di una sincera riabilitazione, e noi tredici, uniti in consesso, non siamo alieni accordargliela, purché il Sannicola faccia dono allo Stato del suo Museo, e di qualche altra cosa che in sua coscienza crede abusivamente od ingiustamente possedere. Noi per parte nostra gli promettiamo adoperarci tutti quanti siamo e

possiamo, per ottenergli dalla nostra costituzione un attiva ed interessante carica di....

AVVISI

Facciamo noto al pubblico come per inavvertenza di un componente l'orrevolissimo e filantropico comitato de' soccorsi destinati all'operaio bisognoso, essendosi avverata una piccola scucitura nel sacco della pietosa colletta, ne disperse parecchie monete sotto alcuni tavolini da cena del Caffè d'Europa. E pregato perciò, chiunque è vero amante del sollievo de' poverelli e dell'onore del molto lodevole comitato, tener d'occhio d'oggi innanzi que' tavolini onde rinviare se è possibile alla sublime loro destinazione anche la piccola briciola di que' soccorsi che al povero furon destinati e che l'imp... imprudenza può fecondare.

Avvertiamo tutti coloro che ci fan pervenire notizie ed articoli, che il *Mondo vecchio e il Mondo nuovo* non può prestarsi allo sfogo de' risentimenti privati, quando questi non abbiano per cemento la verità, ed il pubblico interesse. Checchè dicano i calunniatori di questo Giornale, i tredici scrivono sul fondamento della coscienza e sopra fatti di cui sono convinti, e che petrebbero esser provati. Se talvolta s'ingannano sopra di essi, non sono restii dal fare emenda, come già han fatto vedere talvolta, il che dovrebbe loro tornare a lode e non a biasimo secondo la falsa logica de' detrattori.

La famiglia dei pirati di terra va di giorno in giorno aumentandosi. Quantunque avessimo adito il Tribunale pel ladro *Gentile*, che cogliemmo sul fatto, purtuttavia egli prosegue *alacrememente* a contraffare il giornale. Al *Gentile* si è unito qualche altro, forse *più umano*, il quale concorre anch'egli al vergognoso ufficio. Proseguano pure che noi non li lasceremo tranquilli fino a quando non avremo sperimentato fin l'ultimo dei dritti che ci competono.

IL GERENTE

Michele Pepe